L'INCLUSIONE NON SOLO IN AULA

L'INCLUSIONE SCOLASTICA: DALLA PERSONALIZZAZIONE ALL'OTTICA DI SISTEMA

Prof.ssa Michela Lupia
Referente «Inclusione alunni con disabilità»
UST Pisa

IL RUOLO DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E DELLE ARTICOLAZIONI TERRITORIALI

1. Definizione delle risorse in rapporto ai bisogni segnalati dalle scuole: personale docente e ATA
2. Definizione di percorsi formativi per l'inclusione, a livello regionale e territoriale
3. Costituzione di gruppi di lavoro per il coordinamento e la diffusione delle buone prassi e degli strumenti

LA PROVINCIA DI PISA: UNO SGUARDO SUI NUMERI

	Alunni con disabilità (L. 104/1992)	Alunni con gravità (art. 3 c. 3)	% dis	Totale posti sostegno
INFANZIA	238	178	3,41%	203
PRIMARIA	698	381	3,89%	549
I GRADO	470	181	4,06%	336,5
II GRADO	566	192	3,30%	396,5
totale	**1972**	**912**	**3,68%**	**1485**

LE PAROLE HANNO UN SENSO!!!

- Handicap
- Disabilità
- Bisogni Educativi Speciali
- Inserimento
- Integrazione
- Inclusione

HANDICAP

"Yeah, but she's at home watching television."

- Nel mondo sportivo anglosassone è la condizione di **vantaggio/svantaggio** che viene attribuita ai competitori in funzione delle proprie caratteristiche
- In senso traslato: fatto o situazione che pone la persona in condizione di inferiorità
- Handicap = minorazione fisica, psichica o sensoriale
- Connotazione negativa
- Valore relativo della nozione

ART. 3 L. 104/92

- E' **persona "handicappata"** colui che presenta **una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva,** che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione (**COMMA 1**)
- Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un **intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione**, la situazione assume connotazione di **gravità**. Le situazioni riconosciute di gravità determinano **priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici** (**COMMA 3**)

DISABILITÀ

- "Difficoltà di funzionamento (fisico/psichico/sensoriale)"
- Disabile o diversamente abile?
- ONU, "Convenzione Internazionale sui diritti delle **persone con disabilità**" (New York, 25 agosto 2006, ratificata dallo Stato Italiano nel 2009)
- Il nuovo modello internazionale di classificazione (ICF) dell'OMS amplia la prospettiva: la difficoltà non riguardano solo la persona ma anche l'**ambiente** e il **contesto**

ICF: NUOVO PARADIGMA BIO-PSICO-SOCIALE

Modello globale e sistemico di salute come interazione ed equilibrio fra componenti diverse

- **aspetti biomedici e psicologici** della persona (funzioni e strutture corporee);
- **aspetti sociali** (attività e tipo di partecipazione svolte nella quotidianità);
- **fattori di contesto** (fattori ambientali e personali)

LE LINEE GUIDA (MIUR 2009)
IL NUOVO SCENARIO: IL CONTESTO COME RISORSA

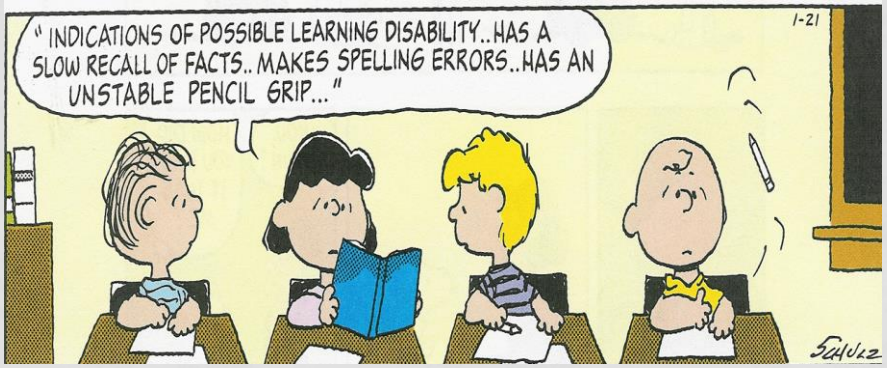
Il **modello introdotto dall'ICF, bio-psico-sociale**, prende dunque in considerazione i molteplici aspetti della persona, correlando la condizione di salute e il suo contesto, pervenendo così ad una definizione di "disabilità" come ad "una condizione di salute in un ambiente sfavorevole". Nel modello citato assume valore prioritario il contesto, i cui molteplici elementi possono essere qualificati come "barriera", qualora ostacolino l'attività e la partecipazione della persona, o "facilitatori", nel caso in cui, invece, favoriscano tali attività e partecipazione.

L'ICF sta penetrando nelle pratiche di diagnosi condotte dalle AA.SS.LL., che sulla base di esso elaborano la Diagnosi Funzionale. E' dunque opportuno che il personale scolastico coinvolto nel processo di integrazione sia a conoscenza del modello in questione e che si diffonda sempre più un approccio culturale all'integrazione che tenga conto del nuovo orientamento volto a considerare la disabilità interconnessa ai fattori contestuali.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (SPECIAL EDUCATIONAL NEEDS)

- **macrocategoria pedagogica (umbrella term)** che nel sistema scolastico britannico e statunitense si riferisce a **tutte le possibili difficoltà educative-apprenditive** degli alunni (disabilità mentale, fisica, sensoriale, deficit clinicamente significativi nell'ambito degli apprendimenti scolastici, problematicità legate alla sfera psicologica, comportamentale, relazionale, di contesto socio-culturale…)



POLITICALLY CORRECT
...HANDYCAPPATO?
DISABILE?
DIVERSAMENTE ABILE?
NON DEAMBULANTE?
VERAMENTE MI CHIAMO FILIPPO!

INSERIMENTO

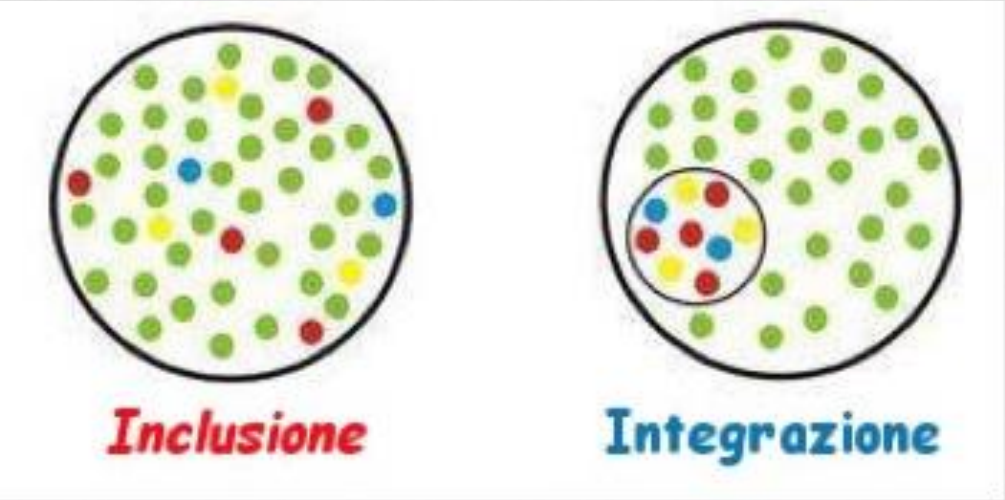
- Presenza fisica del disabile in ambito scolastico
- Legge 118 del 1971: frequenza scolastica obbligatoria per alunni non autosufficienti in classi comuni
- Commissione Falcucci (1975)

INTEGRAZIONE

- Legge n. 517 del 1977: integrazione degli alunni disabili con la prestazione di insegnanti specializzati
- Legge n. 104 del 1992: punto d'arrivo del dibattito sull'integrazione, attenzione alla dimensione scolastica e lavorativa dei processi di integrazione
- Adattamento del soggetto al contesto

INCLUSIONE

- Ampliamento di prospettiva: **dimensione sociale e contestuale** in cui si realizza la piena partecipazione di tutti ai processi di apprendimento, di vita scolastica e lavorativa
- Cambiamento di prospettiva: dalla personalizzazione degli interventi alla universalizzazione del progetto educativo



ART. 1 DLGS 66/2017 INCLUSIONE (MODIFICATO DAL D.LGS. 96/2019)

- Riguarda le bambine ei bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità della vita
- Si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curricolo delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie ed altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio

L'INCLUSIONE: DAL DIRE AL FARE

- "L'inclusione è un processo che non ha fine. L'unico modo in cui ci sembra di poter definire una scuola come "inclusiva" è quando essa è impegnata in un percorso di sviluppo guidato da valori inclusivi."

(T. Booth, M. Ainscow: *Nuovo Index per l'inclusione. Percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola.* Ed.it. a cura di F. Davigo, Carocci Faber, Roma 2014)

LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ (MIUR 4.08.2009)

Verso un ottica di sistema: la dimensione inclusiva della scuola

- Il ruolo del Dirigente Scolastico
- La corresponsabilità educativa e formativa dei docenti
- Personale ATA e assistenza di base
- La collaborazione con le famiglie

DL 66 DEL 13.04.2017 (MODIFICATO DAL DLGS 96/2019): IL GLI (ART. 9)

- c. 8: « (…)Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente, personale ATA, nonché da specialisti dell'azienda sanitaria locale del territorio (…). Il Gruppo è nominato e presieduto dal DS ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione del PEI»
- c. 9: «In sede di definizione e di attuazione del piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. In sede di definizione e dell'utilizzazione delle risorse complessive destinate all'istituzione scolastica ai fini dell'assistenza di competenza degli enti locali, alle riunioni del GLI partecipa un rappresentante dell'ente territoriale competente (…), Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con il GIT e con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio»